

La dignità dei fedeli cristiani laici

Jesús Manuel García

1. Sfondo storico

Uno stimolo alla riflessione è che, storicamente, il problema che si occupa del posto spettante al laico nella Chiesa è sorto in modo esplicitamente consapevole soltanto nei tempi moderni, quando cioè l'umanità ha scoperto il mondo come mondo, un fatto questo a cui generalmente si dà il nome di secolarizzazione moderna. Questo termine, tuttavia, è carico di eredità. Dato che nel periodo dell'*Ancien Régime* la Chiesa era quasi identificata con la cristianità, con la «società cristiana», il riconoscimento dell'ordine di vita intramondana nel suo valore proprio, e cioè come settore di vita che è intrinsecamente legato e determinato da valori immediatamente terrestri, fu giudicato come qualcosa di desacralizzante, un distacco del mondo dalla Chiesa. Fondamentalmente però questo processo non è altro che la leale ammissione della secolarità, del valore proprio del mondo; solo a causa della effettiva situazione storica anteriore, questa secolarità si può chiamare **secolarizzazione**: una **legittima emancipazione del mondo dalla sua immediata tutela da parte della Chiesa**.

Non può suscitare meraviglia che la consapevolezza di fede del posto che compete al laico cristiano si sia sviluppata solo in occasione di nuove esperienze intramondane. Nelle sue manifestazioni, la fede non precede mai le nostre esperienze umane. Può essere utile, pertanto, iniziare con un breve cenno storico.

Nella **Chiesa primitiva** e in quella antica, i cristiani sentivano che la Chiesa era non-mondo, era cioè l'inizio del Regno escatologico di Dio. « Il mondo » era il regno del peccato, il mondo non redento. Chiesa e mondo si trovavano l'una di fronte all'altro, come il mondo redento e il mondo non redento. In questo mondo i cristiani si consideravano come « paroikoi », ossia stranieri in un mondo che si sentiva nemico dei cristiani e li perseguitava. Per questa ragione, i cristiani, laici e clero, si consideravano spontaneamente come il popolo di Dio che era unanime nella sua opposizione al mondo. L'unità della comunità cristiana di laici e di chierici era dunque sentita molto fortemente. La distinzione c'era non tanto tra laico e clero (anche se essa non è negata), quanto tra i cristiani (laici e chierici) da un lato, e il mondo dall'altro.

Un primo cambiamento avvenne nell'**età patristica**, soprattutto dopo la pace costantiniana. Tre fattori hanno operato questo mutamento nella concezione di mondo e Chiesa, allorché le persecuzioni furono cessate.

In primo luogo, il mondo riceve agli occhi dei cristiani un nuovo significato a causa del fiorire del monachesimo. Non c'è più una distinzione tra il mondo e la Chiesa come non-mondo. Il mondo, che ora non perseguita più la Chiesa, ma l'accetta ufficialmente, comincia a diventare un « mondo cristiano ». L'antica distinzione biblica tra Chiesa e mondo diventa ora una contrapposizione tra «essere cristiano nel mondo» ed « essere cristiano alla maniera dei monaci », alla maniera del non-mondo. Ne segue che, ciò che nella Bibbia viene detto di tutta la Chiesa, adesso un po' alla volta viene applicato esclusivamente ai monaci e ai sacerdoti, mentre, d'altro lato, le affermazioni bibliche sfavorevoli al « mondo » sono applicate alla vita dei cristiani nel mondo. Nacque in tal modo l'atteggiamento di disprezzo verso i cristiani nel mondo, verso i laici, e, nello stesso tempo, l'opposizione biblica tra Chiesa e mondo diventa un'opposizione tra il clero e i laici cristiani che rimangono « nel mondo ».

È risaputo inoltre che, dopo la pace costantiniana, la Chiesa cominciò ad essere protetta e difesa dalla forza secolare: chierici e monaci ebbero ogni sorta di privilegi e di esenzioni nella vita sociale. Ciò acutizzò maggiormente l'opposizione tra laici e clero.

Da ultimo, nella Chiesa antica, sacerdozio e monachesimo erano vocazioni chiaramente distinte, ma in seguito le due forme di vita si sono fortemente influenzate a vicenda. Molti monaci diventano anche sacerdoti, e un po' alla volta i sacerdoti presero molto dalla spiritualità dei monaci: il celibato, l'abito monastico. Essi manifestarono anche una notevole tendenza a vivere il sacerdozio comunitariamente, come se fossero dei religiosi. Dal canto loro i religiosi reclamarono l'appellativo di «clericus». Praticamente quindi il clero comprende sia i ministri ecclesiastici che i monaci, e questi due gruppi messi insieme furono nettamente contrapposti ai laici.

Nell'ultimo periodo della patristica, dopo l'invasione dei barbari, un grave scombussolamento subentra nel **sistema occidentale d'insegnamento**. Nei primi secoli i cristiani non sentirono affatto il bisogno di fondare scuole proprie; essi frequentavano le « scuole pubbliche ». A causa della confusione che fece seguito alle invasioni barbariche, si salvò ben poco di questo insegnamento statale. La Chiesa stessa cominciò allora a creare scuole proprie, e al tempo della rinascita carolingia fu proprio questo insegnamento ecclesiastico che divenne anche l'educazione civile. In tal modo tutto l'insegnamento venne a trovarsi nelle mani della Chiesa, ed essa divenne anche una potenza culturale. Soltanto i chierici, sacerdoti e monaci, ricevevano l'istruzione, e per questa ragione « clericus » divenne sinonimo di « letterato », o intellettuale, mentre « laicus », al contrario, venne a coincidere con « illiteratus » o « idiota »: illetterato.

Così la contrapposizione tra clero e laici, che per l'innanzi era già abbastanza profonda, fu ingrandita ancor più a causa di una contrapposizione sociale. **I laici erano, in effetti, il popolino incolto.**

Questa situazione si mantenne nel **medioevo** e mise radici sempre più profonde. In questo periodo qualcuno parla anche del « laicorum genus bestiale », un'espressione che alle orecchie degli uomini di allora suonava meno grossolana e sgradevole che a quelle moderne, ma che indica tuttavia che nella società di quel tempo la scala del giudizio dei valori era nettamente ispirata dal monachesimo. In questa società fortemente gerarchizzata, dominata da una Chiesa che era concepita soprattutto come un istituto autoritativo sacerdotale (in cui la supremazia clericale godeva di ogni sorta di privilegi), da una Chiesa che era ad un tempo sinonimo di cristianità, i laici erano di fatto dei minorenni e illetterati, un puro oggetto di sollecitudine pastorale da parte dei sacerdoti.

Con ciò viene dimenticato il rapporto tra Chiesa e mondo che esisteva nella Chiesa antica; la stessa tensione patristica tra Chiesa come vita monastica, e mondo come « vita dei cristiani nel mondo », è relegata un po' nello sfondo, e comincia a cedere il posto ad una nuova contrapposizione: quella tra il clero e i laici presi in senso ristretto, ossia i potenti « del mondo ». Nacque una opposizione tra « sacerdotium » e « imperium ». Gli unici laici di cui si tenga conto sono l'imperatore, i monarchi e i principi. Ed è per questo che il papa Bonifacio VIII dirà: « I laici sono stati sempre contrari ai chierici; l'antichità ce l'insegna e ne abbiamo un'esperienza sin troppo evidente ai nostri giorni »¹. Questa tensione tra clero e laici è, di fatto, un'opposizione tra l'autorità mondana e quella ecclesiastica in seno all'unica cristianità.

Nella nostra **epoca moderna**, infine, si scoprono le dimensioni proprie del mondo. Già S. Tommaso ne aveva indubbiamente formulato i principi, ma nel medioevo l'agostinismo continuò a stare sulla cresta dell'onda. Inizialmente, questo processo si sviluppò nel settore delle scienze naturali, con Galilei come esponente; ben presto però la secolarizzazione si impossessò di tutta la vita umana. E un po' alla volta questa tendenza si è trasformata in una nuova antropologia, in cui l'uomo vede se stesso come l'essere che giunge alla perfezione umana in e al mondo. È stato scoperto l'uomo e il mondo nelle sue dimensioni immediatamente intramondane, nei suoi aspetti politici, socio-economici, psicologici e molti altri ancora. L'ordinamento di vita intramondano è

¹ Bolla «Clericis laicos», del 25 feb. 1296, ed. FRIEDBERG, col.1062.

un compito che compete all'uomo in quanto tale, prescindendo dal fatto se egli creda o non creda in un Dio che si rivela.

Ne segue che **i laici vengono improvvisamente ad occupare un posto rilevante**: essi diventano i costruttori di un ordinamento di vita terreno. Di colpo anche il problema del posto che compete al laico nella Chiesa diventa un tema capitale nella riflessione sulla fede a partire dal momento in cui uomo e mondo furono considerati come un settore fondamentalmente laico e secolare. La laicità nel senso antropologico della parola (e cioè l'ammissione delle dimensioni profane di uomo e mondo) fece scoprire il laicato nel senso cristiano, teologico, della parola. Questo nesso storico tra la **scoperta della « laicità nel mondo » e la scoperta del laico nella Chiesa** ha determinato la colorazione dei primi saggi teologici sul laico e sulla sua posizione nella Chiesa. In seguito si è tornati su ciò e si è messa in dubbio la rilevanza teologica del nesso con la secolarità. Si rimane nella convinzione che la determinazione teologica della posizione del laico dev'essere fondata teologicamente, ma si rileva giustamente che è proprio la Chiesa in quanto Chiesa che ha indubbiamente un rapporto tutto suo, tuttavia reale e pieno di senso, con il mondo preso nella sua laicità profana.

Su questa base si arriva al Concilio Vaticano II dove il concetto antropologico-sociologico di laico non è estraneo al concetto ecclesiale di « laico ».

2. Descrizione del “laico” nella *Lumen Gentium*, n. 31

- I fedeli incorporati a Cristo col battesimo e costituiti Popolo di Dio partecipano dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo.

- Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio.

- Sono chiamati a contribuire alla santificazione del mondo mediante l'esercizio dell'ufficio loro proprio guidati dallo spirito evangelico, e in questo modo, a manifestare Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro stessa vita, e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità.

3. La spiritualità laicale nel decreto *Apostolicam Actuositatem*, n. 4

- La fecondità dell'apostolato dei laici dipende dalla loro vitale unione con Cristo.

- Questa vita d'intima unione con Cristo si alimenta nella Chiesa con gli aiuti spirituali comuni a tutti i fedeli, partecipando attivamente alla sacra Liturgia, senza separare la fede dalla vita quotidiana. Ne la cura della famiglia né gli altri impegni secolari devono essere estranei alla spiritualità della loro vita.

- Devono vivere la fede (illuminata dalla Parola di Dio), la speranza (nel pellegrinaggio della vita presente, nascosti con Cristo in Dio e liberi dalla schiavitù delle ricchezze, mentre mirano ai beni eterni) e la carità (esprimendo nella loro vita lo spirito delle Beatitudini).

- Questa spiritualità dei laici deve parimenti assumere una sua peculiare caratteristica dallo stato di matrimonio e di famiglia o di celibato o di vedovanza, dalla condizione di infermità, dall'attività professionale e sociale.

- Tutti i laici facciano pure gran conto della competenza professionale, del senso della famiglia e del senso civico e di quelle virtù che riguardano i rapporti sociali, cioè la probità, lo spirito di giustizia, la sincerità, la cortesia, la fermezza di animo: virtù senza le quali non ci può essere neanche vera vita cristiana.

- Modello perfetto di tale vita spirituale e apostolica è la Beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli, la quale mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari

e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo, e cooperava in modo del tutto singolare all'opera del Salvatore.

4. Teologia e spiritualità del laico nella *Christifideles laici*

Ci sono quattro « temi generatori » che esprimono il profondo collegamento dell'Esortazione apostolica sui Laici con la dottrina del Concilio Vaticano II.

- Innanzitutto il tema del «**Mistero**». Ci presenta la Chiesa come Corpo di Cristo nella storia e la dignità del fedele-laico che, per l'iniziazione cristiana, partecipa vitalmente ai valori fondamentali del Mistero nella storia. L'essenza della comune dignità di ogni credente è essere discepolo di Cristo.

- Proprio nella luce del *mysterium* emerge la «novità» assoluta del fedele laico, novità che mette le sue radici nel battesimo: novità di «essere» (prima ancora della novità di «vivere»).

- Dio chiama i laici a cercare ed a costruire il regno di Dio all'interno e attraverso le varie realtà temporali e attività terrene. Il battesimo non toglie i laici dal mondo: «Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato»: (1 Cor 7,24), ma affida loro una vocazione «cristiana» per il mondo. Come scrive la *Christifideles laici*: «L'essere e l'agire nel mondo sono per i fedeli laici una realtà non solo antropologica e sociologica, ma anche e specificamente teologica ed ecclesiale. Nella loro situazione intramondana, infatti, Dio manifesta il suo disegno e comunica la particolare vocazione di "cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" (*Lumen gentium* 31)» (n. 15).

- Il tema della «**Comunione**» fa emergere un modo vitale più partecipato di Chiesa. Il *mysterium* è per sua natura un *mysterium communionis* e la *communio* è per sua natura una *communio mysterica*. Come chiaramente afferma il documento, la *communio* non è dalla «carne» e dal «sangue», bensì dall'alto, ossia è un dono essenzialmente divino. Ancora una volta viene superata e sradicata quella lettura superficiale della realtà Chiesa che la interpreta in chiave semplicemente sociologica e psicologica: «I vincoli che uniscono i membri del nuovo Popolo tra di loro - e prima ancora con Cristo - non sono quelli della "carne" e del "sangue", bensì quelli dello spirito, più precisamente quelli dello Spirito Santo, che tutti i battezzati ricevono (cf. Gl 3,1)» (n. 19). La lettura di questo *mysterium communionis* o di questa *communio mysterica* offre la possibilità di cogliere più immediatamente alcuni aspetti originali della Chiesa, in particolare quelli che si riconducono alla sua *diversità e complementarietà*. Non, dunque, l'uniformità, ma la pluriformità caratterizza l'essere e l'agire della Chiesa, una pluriformità che è destinata a garantire e a promuovere la comunione e l'unità. La *Christifideles laici* contiene una frasetta particolarmente densa di significato e meritevole di approfondimento: «Grazie a questa diversità e complementarietà ogni fedele laico si trova *in relazione con tutto il corpo* e ad esso offre il *suo proprio contenuto*» (n. 20).

- Il tema, poi, della «**Missione**» fa sentire corresponsabili tutti i fedeli nella grande impresa di salvezza della storia umana. In realtà, la missione della Chiesa si compendia e si risolve tutta nel Vangelo: più precisamente nel Vangelo da annunciare e da vivere. «Da annunciare»: di qui il tema della evangelizzazione. «Da vivere»: di qui il tema del servizio alla persona e alla società.

- Infine, il tema della «**Secolarità**» sottolinea il realismo del pellegrinaggio del Popolo di Dio nel «secolo», ossia nelle congiunture storiche di ogni generazione. Per i fedeli laici, però, c'è uno specifico «carattere secolare», che dà il tono a tutta la loro missionarietà. Esso non è semplicemente un dato esteriore e ambientale, una modalità semplicemente antropologica e sociologica, bensì anche teologica ed ecclesiale. Il secolo (o il mondo) con i suoi complessi problemi diviene il luogo dinamico della loro qualità cristiana e della loro attività apostolica. I laici, infatti, sono chiamati dal Signore a contribuire, quasi dall'interno, a modo di fermento, alla costruzione del Regno «trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio» (LG 31).

5 - Vocazione dei fedeli alla santità

- La Chiesa *mysterium* rende possibile la comprensione del destino supremo cui è orientato ogni battezzato membro della Chiesa: il destino della santità. «Poiché la Chiesa in Cristo è mistero, deve essere considerata segno e strumento di santità [...] I santi e le sante sempre sono stati fonte e origine di rinnovamento nelle più difficili circostanze in tutta la storia della Chiesa. Oggi abbiamo grandissimo bisogno di santi, che dobbiamo implorare da Dio con assiduità».

- Così la santità considerata come *suprema realizzazione della dignità battesimale*. La santità, infatti, altro non è che questa stessa dignità coerentemente e pienamente vissuta: «Il santo è la testimonianza più splendida della dignità conferita al discepolo di Cristo» (n. 16). Così, ancora, la santità come *vocazione di tutti* i membri della Chiesa *e di ciascuno* di essi. E la ragione addotta dal documento è precisamente l'appartenenza alla Chiesa: «Tutti nella Chiesa, *proprio perché ne sono membri*, ricevono e quindi condividono la comune vocazione alla santità» (n. 16). L'affermazione centrale del documento ci sembra pertanto questa: la santità è insieme il «segno» e il «contenuto» della Chiesa santa, è -per usare le parole stesse della *Christifideles laici*- «un'insopprimibile esigenza del mistero della Chiesa».

- Oggi c'è grandissimo bisogno di recuperare il vero significato della santità, soprattutto tra i fedeli laici. Lo spirito delle beatitudini è per tutti i discepoli del Signore, anche per i laici (cf. AA 4) e deve essere testimoniato nella famiglia, nel quartiere, nella società, nella politica, nell'economia, in tutte le espressioni della vita sociale e culturale.

- Non è cosa semplice. Pensiamo per esempio alle situazioni complesse di chi è impegnato nella vita politica o economica.

6 - Il laico cristiano: nuovo protagonista della storia

- Il riconoscimento della laicità dello Stato e delle sue istituzioni non ci sottrae dal dovere di **collaborare al bene del Paese**: costituisce piuttosto il terreno della piena cittadinanza dei cattolici italiani. Alla sua vita essi partecipano sostenuti dalla convinzione che il fermento del **Vangelo non è un bene loro esclusivo, ma un dono da condividere**, perché contributo decisivo per creare condizioni di piena umanità per tutti.

- La stessa attenzione e partecipazione riteniamo che i laici cristiani devono poter offrire alla **scuola e all'università**, interessate da processi di trasformazione in cui occorre ribadire le ragioni dell'educazione della persona nella sua globalità e nella reale libertà. Ancora, il mondo della **salute** chiede una presenza che garantisca il pieno rispetto dei valori della vita e della persona e assicuri l'accesso di tutti alle cure di cui hanno bisogno. Processi di umanizzazione piena e vera socializzazione toccano anche l'ambito sempre più ampio del **tempo libero**, con le attività sportive e turistiche ad esso connesse. La stessa attività propriamente **politica** non può fare a meno del contributo dei fedeli laici: competente, responsabile e coerente, nel rispetto del valore della persona umana e dei principi fondamentali di libertà e solidarietà, nella ricerca del bene comune.

- Diventa sempre più indispensabile una **pastorale d'ambiente** per raggiungere quanti sono in attesa dell'annuncio cristiano, per dare efficacia al contributo dei cattolici alla vita della società. Qui si inserisce l'esigenza di una sempre maggiore vitalità dell'associazionismo sociale e professionale di ispirazione cristiana, come pure, in forma diversa, dell'apporto di quanti hanno

scelto di essere nel mondo testimoni del Regno negli istituti secolari o in altre forme di consacrazione personale.

- La pastorale d'ambiente richiederà che le parrocchie ripensino le proprie forme di presenza e di missione e il loro **rappporto con il territorio**, aprendosi alla collaborazione con le parrocchie confinanti e a un'azione concertata con associazioni, movimenti e gruppi che esprimono la loro carica educativa soprattutto negli ambienti.

- Dove questa dimensione della pastorale eccede la parrocchia, sarà fondamentale il **riferimento alla Chiesa diocesana**: è responsabilità e compito dei Vescovi, infatti, dare un volto autenticamente ecclesiale al generoso impegno che le varie forme di apostolato dei cristiani esprimono in seno alla loro diocesi. In questa prospettiva intendiamo sostenere con attenzione e speranza il cammino dell' *Azione Cattolica*.

- Chiamati a **farsi prossimi** agli uomini e alle donne che vivono *situazioni di frontiera*: i malati e i sofferenti, i poveri, gli immigrati, le tante persone che faticano a trovare ragioni per vivere e sono sull'orlo della disperazione, le famiglie in crisi e in difficoltà materiale e spirituale. Il cristiano, sull'esempio di Gesù, «buon samaritano», non si domanda chi è il suo prossimo, ma si fa egli stesso prossimo all'altro, entrando in un rapporto realmente fraterno con lui (cf. Lc 10,29-37), riconoscendo e amando in lui il volto di Cristo. **Ai credenti è chiesto di prendere a cuore tutte queste forme, nuove e antiche, di povertà e a inventare nuove forme di solidarietà e di condivisione**: «è l'ora di una nuova fantasia della carità» (NMI 61).

- Connessione tra **Evangelizzazione e testimonianza della carità**. In questo modo si fanno emergere le radici trinitarie e cristologiche della carità, per cui il Vangelo di Gesù è servizio di carità e la vera carità è il dono del Vangelo. Abbiamo bisogno di *laici* che siano disposti ad assumersi dei ministeri con fisionomia missionaria in tutti i campi della pastorale diventando catechisti, animatori, responsabili di «gruppi di ascolto» nelle case, visitatori delle famiglie, accompagnatori delle giovani coppie di sposi: uomini e donne pienamente disponibili a riallacciare quei rapporti di comunione tra le persone che soli possono dar loro un segno di speranza.

7. La formazione spirituale dei laici

7.1. Il dinamismo della spiritualità laicale

- La vita cristiana è cammino, crescita, maturazione progressiva, continua ed armonica.

- Alla radice di questa crescita e maturazione è interessante che il documento metta in luce il *personalismo cristiano*, l'essere stati chiamati per nome. Persona e libertà sono indissolubili nel mistero della rivelazione cristiana. Siamo interpellati nella nostra libera ed irripetibile personalità.

La fede che non è personalizzata e la vita che non è assunta con responsabilità, risentono della fragilità del collettivo. La adesione a Dio mediante la fede è sempre personale ed insostituibile. Nessuno può sostituire un altro nelle sue adesioni libere e nei suoi processi di sviluppo. Tale è la vocazione cristiana che, se assunta con piena responsabilità, si scopre gravida di germi vitali che possiedono un dinamismo per maturare personalmente la fede, essere configurati a Cristo, secondo la volontà del Padre, sotto la guida dello Spirito Santo.

- In questa prospettiva di chiamata alla crescita, di personalismo cristiano, di possibilità ma anche di difficoltà da superare per realizzare pienamente il progetto del laico maturo, si inserisce il compito della formazione spirituale dei laici, **compito prioritario nella vita e nei programmi delle chiese locali, punto di convergenza dell'azione pastorale d'insieme** (cfr. ChL n. 57).

7.2. Alcuni itinerari formativi

- Non bisogna dimenticare che la divina avventura della risposta personale e dinamica ha un senso storico insostituibile, si realizza nel dinamismo della vita della Chiesa e della società, nell'oggi e nel domani che si costruisce, nel giorno dopo giorno nel quale si scopre e si compie, come una stupenda trama misteriosa e provvidenziale, la volontà di Dio che guida la storia ed interpella la nostra libertà.

- Abbiamo così una proposta chiara, bella, impegnativa di vivere e di attuare il dinamismo della vocazione personale del laico nella Chiesa e nel mondo. Ed è qui che si aprono i campi della spiritualità, le sorgenti di una esperienza cristiana che vive con entusiasmo la volontà di Dio, vi scopre un disegno di santificazione ed un compito missionario. Ma la formazione è necessaria perché non si può lasciare tutto ad un certo spontaneismo nella vita spirituale.

Ecco allora alcuni itinerari formativi, praticamente convergenti, che sono insieme quattro sorgenti di spiritualità e luoghi di esperienza cristiana vissuta:

- *L'ascolto fedele della Parola di Dio e della Chiesa* per rimanere sempre agganciati alle sorgenti della fede e della vita cristiana.

- *La preghiera filiale e costante*, che in intimo rapporto con la Parola ascoltata offre risposte personalizzate a Dio, riporta consapevolmente a Lui la propria esistenza, discerne la sua volontà con la grazia dello Spirito Santo, ad imitazione di Cristo l'orante, il maestro e modello della preghiera.

- *La direzione spirituale*, che è attuazione personale di confronto e dialogo nella Chiesa, in una mediazione nella quale agisce lo Spirito del Signore attraverso guide amorevoli e sagge che spingono verso la perfezione ed aiutano a cogliere concretamente le esigenze vocazionali.

- *Il discernimento spirituale*, per un generoso investimento dei propri talenti ricevuti al servizio di Dio e del suo Regno nelle concrete situazioni attuali che chiedono generoso impegno di donazione.

Ecco quattro settori delicati della formazione dei laici in vista di una personalizzazione della propria chiamata e risposta, al servizio di un generoso impegno nella missione.

- La formazione del laico tende ovviamente ad acquisire con l'esperienza il sigillo della verità, la verifica del realismo, la sapienza del «conoscere» evangelico che non si possiede se non quando la parola diventa vita. **Il documento quindi esorta a trasformare la scienza in sapienza, la vita in opere, il sapere in agire, la volontà di Dio conosciuta in volontà di Dio vissuta.** Questa dovrebbe essere la sapienza e la concretezza del laico cristiano! Si ricorda allora la concretezza di Maria che invita a fare quello che Dio vuole da noi: «Fate quello che egli vi dirà!» (Gv 2,5). Parola che ricorda l'alleanza che Dio vuole con i suoi. Esortazione materna di Maria ad ascoltare le parole del Figlio ed a metterle in pratica, in conformità con tutta una serie di esortazioni evangeliche che caratterizzano l'agire dei discepoli. La sapienza dell'agire comporta la capacità crescente del saper fare e del voler operare.

- Un concreto richiamo al dinamismo della donazione deve essere tipico del laico cristiano: la disponibilità della propria vita. Questa è del resto la grande dottrina spirituale dei mistici cristiani. Essere disponibili per servire di più, e servire di più per essere sempre più disponibili. Dio chiede di più a chi più dona. E la gloria del servitore fedele, che poi si sente anche inutile, è quella di aver potuto servire.

- Ecco quindi una profonda lezione di spiritualità cristiana che imposta la formazione non in maniera astratta o teoretica, ma con realismo e concretezza. La vita è anche così il luogo della formazione e della crescita spirituale, destinata a scatenare in tutte le direzioni della vita l'impegno ecclesiale del laico, per portare a maturazione i semi della fede e della vita battesimale (cfr. *ChL* n. 58).

7.3. Globalità di aspetti, unità di vita

- Una esigenza, che man mano si è rilevata necessaria per salvaguardare l'equilibrio della vita spirituale dei sacerdoti e dei religiosi, viene ribadita per i laici: *l'unità di vita*.

- Tale esigenza scaturisce per il laico cristiano dalla sua indissolubile dimensione di membro della Chiesa e di cittadino del mondo, dalla convergenza necessaria fra vita spirituale e dimensione secolare, senza dualismi né dicotomie.

- **Segreto della feconda unità di vita non può non essere la armoniosa vita teologale che deve impregnare tutta l'esistenza.** Fede, speranza, carità, la triade originale del vissuto cristiano, deve dare profondità e slancio a tutta la vita del discepolo di Cristo.

- Aspetti della raggiunta unità di vita saranno la testimonianza di una vita interiore serena e pacificata, l'armonia teorica e pratica fra fede e cultura, la congiunzione senza dualismi dell'umano e del divino che si deve realizzare nell'esperienza cristiana e sociale secondo il piano di Dio.

- Da questa unità vissuta può venire una **particolare testimonianza di vita in pienezza**, nell'essere e nell'agire, realizzata nella nostra società da laici pienamente maturi e competenti, testimoni e costruttori del piano di Dio per la nostra umanità (cfr. *ChL* n. 59).

7.4. Dimensione della formazione dei laici

Ci limitiamo qui ad elencare alcuni settori privilegiati della formazione integrale:

- La formazione alla *vita spirituale*, per crescere senza sosta nell'intimità con Cristo, nella conformità alla volontà del Padre e nel servizio dei fratelli.

- La formazione *dottrinale*, come esigenza dell'approfondimento della propria fede e della testimonianza che sono chiamati a dare della propria speranza con convinzioni chiare e mature. Due i settori specifici: quello della *catechesi* per approfondire i contenuti della fede e della esistenza cristiana; quello della *cultura* per trasfondere il messaggio della fede nel dialogo con gli uomini e la società del nostro tempo, nelle diverse aree geografiche e culturali.

- La formazione *sociale* secondo gli insegnamenti della Chiesa, in un campo che è specifico per l'intervento e la testimonianza dei laici.

- La formazione ai *valori umani* nei quali i laici devono offrire lo splendore delle virtù evangeliche e dei valori che anche a livello umano sono apprezzati nella società.

Ecco in sintesi i diversi campi di una formazione integrale che unisce il divino e l'umano, la fede e la cultura, la scienza e l'impegno.

8 - Coordinate esistenziali della spiritualità laicale

Il laico dovrà vivere la "vita nello Spirito" dentro le sue concretizzazioni storiche. Così come il frate oppure il religioso devono vivere una spiritualità cristiana nella "donazione di se a Dio sommamente amato, così da essere con nuovo e speciale titolo destinato al servizio e all'onore di Dio" (*LG* 44) e nel seguimento di Gesù più da vicino (cfr. *LG* 44; *LG* 42.46; *PC* 1.2.5.13) e così come il ministro deve vivere la "vita nello Spirito" dalla sua condizione di battezzato e di servizio alla comunità, essendo il suo presidente "in persona Christi" (*PO* 2; cfr. *LG* 10.21.28; *PO* 6), **così i laici mentre compiono con rettitudine gli stessi doveri del mondo nelle condizioni ordinarie di vita, non separino dalla propria vita l'unione con Cristo, ma, compiendo la propria attività secondo il volere divino, crescano sempre più in essa** (*AA* 4). Quindi "né la cura della famiglia né gli altri impegni secolari devono essere estranei alla spiritualità della loro vita" (*AA* 4).

Ci limitiamo ad elencare alcuni ambiti dove il laico cristiano dovrà *vivere* la propria spiritualità:

a) Il campo del amore umano, vissuto nelle sue diverse manifestazioni: sponsale, paternale, filiale, fraterno, amicale (cfr. *LG* 11; *GS* 48; *AA* 11).

b) Il mondo del lavoro (cfr. *GS* 33-39.67).

- c) L'ambito della cultura e dell'economia (cfr. GS 53-62 e 63-72).
- d) Il campo della politica (cfr. GS 75).

9. Associazioni e movimenti nella comunione e nella missione della Chiesa: criteri

In vista della verifica della natura ecclesiale, e quindi dell'effettiva cattolicità, delle varie forme aggregative, è richiesta ai Pastori un'opera di incoraggiamento e di discernimento (*ChL* 31). Essi la compiono in forza della loro autorità e per il bene della Chiesa, che non può non essere anche il bene delle aggregazioni stesse.

Per una valutazione così delicata la *Christifideles laici* propone cinque criteri oggettivi di discernimento e di riconoscimento. Sinteticamente ripresi essi sono: 1) il primato della vocazione di ogni cristiano alla santità; 2) la responsabilità di confessare la fede cattolica; 3) la testimonianza di una comunione salda e convinta; 4) la conformità e la partecipazione al fine apostolico della Chiesa; 5) l'impegno di una presenza nella società umana (cf. *ChL* 30).

10. Pensando all'AC

«In questi mesi io credo di aver visto una giovane AC che si sta decisamente affermando, pacata e insieme gioiosa.

E' fatta da coloro che dicono che l'AC gli ha fatto incontrare Gesù, non quello dei libri ma quello che parla, cammina, salva nelle nostre strade.

E' un'AC che non capisce perché prendersela tanto con "la pastorale", quando è bello trovarsi insieme e condividere un'esperienza associativa d'amici che parlano della loro fede confondendola con la propria vita; e -visto che è bello- perché non proporla agli altri?

E' un'AC che non è mai entrata in logiche curiali e nelle competizioni con gli uffici e che non capisce perché democrazia e stile fraterno non possano andare insieme; che non capisce perché disponibilità, servizio e leggerezza non possano andare insieme.

E' un'AC che alla distinzione tra formazione e servizio, sostituisce la compenetrazione dell'uno nell'altra: le cose che facciamo devono costruirci dentro, la nostra formazione deve pervadere le cose che facciamo. Per questa AC, gli impegni associativi non sono cose da fare, ma significano incontrarsi, crescere: perché crescere è sognare, progettare e realizzare una fede comune.

E' un'AC che vive la sua laicità nella vita più globale. Quando ritrovi queste persone, senti che l'esperienza associativa e i legami dell'associazione hanno permesso loro di non perdere la bussola».

11. Per la condivisione nei gruppi

* I fedeli incorporati a Cristo col battesimo e costituiti Popolo di Dio partecipano dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo.

- Ti senti, come persona e come gruppo, **collaboratore** attivo del Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio?

* I fedeli laici sono chiamati a contribuire alla santificazione del mondo mediante l'esercizio dell'ufficio loro proprio guidati dallo spirito evangelico, e in questo modo, a manifestare Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro stessa vita, e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità.

- Cosa intendi per «ufficio proprio»?
Ti senti chiamato alla santità?
Come diventare santi nel mondo?

* La fede che non è personalizzata e la vita che non è assunta con responsabilità, risentono della fragilità del collettivo.

- Sei preoccupato/a per la tua formazione permanente?
- Quali itinerari formativi privilegi nella tua vita di fede?

* Il laico cristiano: nuovo protagonista della storia

Sei d'accordo con l'affermazione: «il laico deve tornare al mondo»? Cosa vuol dire?
Qual è il tuo/vostro rapporto con il territorio?
Risposte nuove a problemi inediti?

Quale volto nuovo vorresti per l'AC?